

Vincenzo Gatti

Letterati fascisti e antifascisti

Scrivono Cesare Segre che il periodo tra le due guerre è quello in cui “sono apparsi alla ribalta o i sono affermati i maggiori poeti e narratori italiani del Novecento”.¹ Secondo Salvatore Guglielmino, invece, il ventennio fascista incide poco sulla letteratura italiana, almeno in determinati contesti: “A parte qualche strofetta da sussidiario per le elementari la produzione celebrativa annovera ben poco”.² Va però riconosciuto che fin dagli albori del Novecento in Italia si rileva una sorta di attesa spasmodica di un mutamento totale, “attesa di un ‘uomo’ o di una manifestazione risolutiva di forza.”³ Tale attesa trova ad esempio espressione nel nazionalismo e nel futurismo, che convergono nel fascismo ed influenzano nettamente la letteratura. A molti il fascismo sembra una risposta a tale attesa.

Nel libro *Manifesto degli intellettuali fascisti – Manifesto degli intellettuali antifascisti* è precisata la posizione del Segre: i più grandi intellettuali del ventennio furono fascisti, “non per paura del manganello o di ritorsioni, ma per assoluta convinzione politica e morale”.⁴ I letterati firmatari del *Manifesto degli intellettuali del fascismo*, promosso dal filosofo già Ministro dell’Istruzione Giovanni Gentile, si possono sostanzialmente dividere in due categorie: quelli che addirittura ispirano il fascismo, come Filippo Tommaso Marinetti e per certi versi Enrico Corradini, o che aderiscono presto al movimento, come Giuseppe Ungaretti, e quelli che solo in un secondo tempo si affiancano al regime, come Luigi Pirandello.

Tra i poeti firmatari, non indegno di menzione è il poeta dialettale e autore di testi di canzoni Salvatore di Giacomo (1860-1943), Accademico d’Italia sin dalla fondazione nel 1929.⁵ È in buona compagnia: per limitarsi a nomi noti o molto noti nel campo della letteratura, firmano Ojetti, Marinetti, Pirandello, Corradini, Soffici, Ungaretti e Malaparte.

Ugo Ojetti scrive per il “Corriere della Sera”, è collaboratore de “Il Regno”.⁶ Come leggiamo in *Graffiti del Ventennio*, si interessa di architettura.⁷ Recensore per “Rassegna internazionale della letteratura contemporanea”,⁸ dirige anche la collana “Le più belle pagine degli scrittori italiani scelte da scrittori italiani”.⁹ Siede nel consiglio di amministrazione dell’Enciclopedia italiana e nell’Accademia d’Italia. Ha una villa presso Fiesole attigua a quella di Gentile.¹⁰ Rimane a lungo fedele al regime, esalta Mussolini e Hitler, anche per la sua battaglia

1 Cesare Segre, *La letteratura italiana del Novecento*, Laterza, Roma-Bari 2014, capitolo *La dittatura fascista*.

2 Salvatore Guglielmino, *Guida al Novecento*, Principato, Milano 1971, pp. 425-426.

3 Alberto Asor Rosa, *Cultura in AAVV, Storia d’Italia*, vol. 4 tomo 2, Einaudi, Torino 1975, p. 1365.

4 Giovanni Scirocco, Alessandra Tarquini, *Manifesto degli intellettuali fascisti – Manifesto degli intellettuali antifascisti*, RCS, Milano 2023, p. 1.

5 Si veda Salvatore di Giacomo, *Tutte le poesie*, Melita, Milano.

6 Aurelia Accame Bobbio, *Le riviste del primo Novecento*, La Scuola, Brescia 1985, p. 117.

7 Plinio Ciani, *Graffiti del Ventennio*, SugarCo, Milano 1975, pp. 19-23.

8 Accame Bobbio, *Le riviste...*, p. 169.

9 Accame Bobbio, *Le riviste...*, p. 169.

10 Mimmo Franzinelli, *Giovanni Gentile. Il filosofo in camicia nera*, Mondadori, Milano 2021, p. 254.

contro l'arte degenerata,¹¹ ed è tra i pochi, insieme a Soffici, a prendere parte all'inaugurazione della nuova Accademia d'Italia della Repubblica sociale,¹² alla quale è costretto ad aderire perché radiato dall'Ordine dei giornalisti del Regno d'Italia.¹³

Filippo Tommaso Marinetti (che nasce ad Alessandria d'Egitto nel 1876 e muore a Bellagio presso Como nel 1944¹⁴), studia in Francia presso i Gesuiti e alla Sorbona, dove diventa *bachelier* per le Lettere, si laurea in Giurisprudenza a Genova e nel 1905 promuove la rivista *Poesia*.¹⁵

Convinto interventista e fascista,¹⁶ combatte nella Prima guerra mondiale e ottiene una ricompensa al valor militare, è Sansepolcrista, cioè è tra i trecento che stendono l'originario programma fascista di Piazza San Sepolcro del 1919.¹⁷ Come nota lo storico Mimmo Franzinelli, arditismo, futurismo e squadristismo sono tre componenti imprescindibili dei Fasci di combattimento.¹⁸

È soprattutto noto per il *Manifesto del Futurismo* (1909), che, con “accenti memorati del profetismo” di Nietzsche e con un'aura di sacralità,¹⁹ si configura come esaltazione dell'audacia e della guerra (poiché il suo pensiero è nazionalista e bellicista²⁰), ispirata ad “ardimento, gusto del pericolo, piacere della beffa”,²¹ ma anche ad “antipassatismo e civiltà della macchina”²². Qui la guerra è esaltata come “sola igiene del mondo”,²³ ma la visione non è comunque paragonabile a quella di Giovanni Papini il quale in *Amiamo la guerra*, sulla rivista “Lacerba” del 1914, esorta appunto ad amare la guerra e ad assaporarla da buongustai finché dura.²⁴ Sempre nel 1914 i Futuristi, iniziando le azioni di piazza, bruciano pubblicamente otto bandiere austriache e Marinetti è arrestato.²⁵

Marinetti incontra Benito Mussolini nel 1915, causalmente: “e l'occasione diventa per lui un destino [...] Combatte nella Prima guerra mondiale, sul Monte Altissimo, nel Battaglione Lombardo Volontari Ciclisti.”²⁶ Nel 1919 viene rinchiuso a Milano nelle carceri dei San Vittore con Mussolini”,²⁷ il quale, più avanti, a guerra terminata, aderisce, pur non partecipando, a un banchetto

11 Mimmo Franzinelli, *Giovanni Gentile...*, p. 254.

12 Mimmo Franzinelli, *Giovanni Gentile...*, p. 280.

13 Mimmo Franzinelli, *Giovanni Gentile...*, p. 254.

14 Pietro Cudini, Davide Conrieri, *Manuale non scolastico di Letteratura italiana*, RCS, Bergamo 1993, p. 286.

15 Giacinto Spagnoletti (a cura di), *Otto secoli di poesia italiana*, Newton, Roma 1993, p. 609.

16 Guglielmino, *Guida al Novecento...*, p. 91.

17 Spagnoletti (a cura di), *Otto secoli...*, p. 609; Renzo De Felice, *Breve storia del fascismo*, Milano 2000, p. 9.

18 Mimmo Franzinelli, *Squadristi*, Feltrinelli, Milano 2019 (2003¹), p. 11.

19 Cesare Segre, Carlo Ossola, *Antologia della poesia italiana, Il Novecento*, Einaudi, Torino 2003, p. 130.

20 AAVV, *L'Universale. Letteratura*, Milano 2003, p. 616.

21 Franzinelli, *Squadristi...*, p. 14.

22 Hermann Grosser, *Il canone letterario*, Principato, Milano 2011, p. 407.

23 Giuseppe Petronio, *La letteratura italiana*, vol. 5, Mondadori, Milano 1995, p. 128.

24 Franzinelli, *Giovanni Gentile...*, p. 141.

25 Franzinelli, *Squadristi...*, p. 14.

26 Francesco Grisi, *I futuristi*, Newton, Roma 1994, p. 208.

27 Grisi, *I futuristi...*, p. 7.

in suo onore, tenutosi il 1 marzo 1925.²⁸ Nel 1919 Marinetti rivendica un'azione aggressiva al convegno ("buffa apoteosi del rinunciatarismo") del politico Leonida Bissolati, fautore del dialogo con la Jugoslavia e, anticlericale militante, disperde a bastonate processioni religiose.²⁹ Nel 1920 Marinetti denuncia il progressivo allontanamento dei Fasci di combattimento dalle masse.³⁰

La visione di Marinetti è inizialmente improntata ad un brutale atteggiamento di rifiuto verso il passato, ma come scrive il giornalista Prezolini in *Fascismo e futurismo*, se è vero che "Nel fascismo vi è stato del futurismo [...] Il futurismo ha rispecchiato certi bisogni contemporanei e certo ambiente milanese"; e se è vero che i futuristi crearono molti tra i primi Fasci di combattimento³¹, è altresì vero che "Nello sviluppo del fascismo non c'è posto per il futurismo," perché il primo vuole essere gerarchia e tradizione, e quindi non può accettare il programma distruttivo del futurismo stesso.³² Successivamente Marinetti elabora la voce *Futurismo* nell'*Enciclopedia Italiana* patrocinata da Giovanni Gentile.

Pietro Gobetti, noto per la sua intransigente opposizione al fascismo e spinto dalla contrarietà per la riforma scolastica, annota che Marinetti avrebbe fatto senza dubbio miglior figura di Giovanni Gentile come Ministro dell'Istruzione. Il capofila del Futurismo, infatti, aveva dichiarato che il suo "amore devoto" per il fascismo e la sua amicizia per il "grande e caro" Mussolini gli imponevano di segnalare che la riforma dell'istruzione era "assurda, passatista e antifascista."³³

Ciò non toglie che Marinetti traduca *La Germania* di Tacito, illustre monumento di un passato remoto.³⁴ In effetti il critico Carlo Annoni evidenzia che in letteratura il Futurismo è un tipico fenomeno di reazione, perché esalta il progresso tecnologico capitalistico e borghese, ignorato dal Simbolismo.³⁵ Bisogna però ricordare che alle radici di esso troviamo filosofi e intellettuali innovativi della statura di Nietzsche, Bergson, Darwin.³⁶ Elio Gioanola precisa inoltre che il futurismo elimina le ultime soggezioni nei confronti delle poetiche tradizionali e classiche.³⁷ Per Segre e Ossola, Marinetti (con i suoi discepoli) conserva il merito di aver compreso che l'arte è merce, nella società capitalista.³⁸ Marinetti dedica infatti poesie *All'automobile da corsa* e al *Bombardamento di Adrianopoli*, ma compone anche, in francese, *La Ville Charnelle* che include *À mon Pegase* (l'automobile) e *Lussuria – Velocità* con la già menzionata *All'automobile da corsa*.³⁹ Anche Gramsci constata quanto siano stati rivoluzionari e distruttivi i futuristi nell'ambito della cultura borghese. Egli pensa che con il futurismo, che deride la tradizione, gli umili si possano

28 Grisi, *I futuristi...*, p. 212.

29 Franzinelli, *Squadristi...*, p. 16.

30 De Felice, *Breve storia del fascismo...*, p. 12.

31 Grisi, *I futuristi...*, p. 163.

32 Grisi, *I futuristi...*, pp. 164 e 166.

33 Franzinelli, *Giovanni Gentile...*, p. 61.

34 Grisi, *I futuristi...*, p. 216.

35 Carlo Annoni, *Il Decadentismo*, La Scuola, Brescia, 1982, pp. 187 e 188.

36 Segre, Ossola, *Antologia della poesia italiana...*, p. 129.

37 Elio Gioanola, *Il Decadentismo*, Studium, Roma 1972, p. 138.

38 Segre, Ossola, *Antologia della poesia italiana...*, p. 131.

39 Segre, Ossola, *Antologia della poesia italiana...*, pp. 134 e 137; Grosser, *Il canone letterario...*, p. 416.

appropriare della loro arte.⁴⁰ Il Petronio sostanzialmente segue la linea di Gramsci, attribuendo al Futurismo il compito storico di demistificare convenzioni e rituali.⁴¹

Nel 1924 Marinetti pubblica *Futurismo e fascismo*, antologia dedicata a Benito Mussolini (definito “caro e grande amico”)⁴² nella quale scrive: “Dopo Vittorio Veneto io predicai la necessità per ogni combattente di diventare un *cittadino eroico*. Infatti nel famoso 1919 fascista ci trasformammo tutti in cittadini eroici per difendere la nostra integrità di interventisti con le bombe e il revolver.”⁴³

Marinetti abbandona le “parole in libertà” introducendo l’aeropoesia⁴⁴. Combatte sul Don,⁴⁵ pubblica nel 1942 *Canto eroi e macchine della guerra mussoliniana*.⁴⁶ Ma già prima era stato volontario in Abissinia e aveva scritto *Il poema del vestito di latte*,⁴⁷ probabile elogio dell’autarchia fascista.

Testamento spirituale dell’autore è *L’Aeropoema di Gesù*, nel quale egli accosta episodi della sua vita e della guerra di Etiopia, cui prese parte, con una sintetica riscrittura del *Vangelo*. Marinetti si rivela più anticlericale che anticristiano.⁴⁸ Per lui il ruolo dell’artista è una missione e, come Gesù, deve “cambiare in vino l’acqua torbida della vita”.

Luigi Pirandello, già in *Arte e coscienza d’oggi*, coglie una crisi dei valori alla fine secolo.⁴⁹ il romanzo storico *I vecchi e i giovani* è una critica dell’Italia di Crispi, ma soprattutto del primo governo Giolitti. Già prima, però, cioè nel celeberrimo *Il fu Mattia Pascal*, critica la democrazia: “La causa vera di tutti i nostri mali, di questa tristezza nostra, qual è? La democrazia, mio caro, la democrazia, cioè il governo della maggioranza. Perché, quando il potere è in mano a uno solo, quest’uno sa d’esser uno e di dover contentare molti.” (in realtà per il Petronio questa frase è solo ispirata ad amara diffidenza, non a rifiuto, per la democrazia.)⁵⁰ È quindi facile supporre che voglia trovare, sia pure come artista e intellettuale, una soluzione per questo problema.

Egli è favorevole alla Prima guerra mondiale, anzi si rammarica di non poter prendere parte ad essa per la sua età.⁵¹ Nel 1923 è ricevuto da Mussolini a Palazzo Chigi, all’epoca sede del Ministero degli Esteri.⁵² Aderisce al partito fascista dopo il delitto Matteotti⁵³ nel 1924, scrivendo a

40 Citato in Guido Baldi, Silvia Giusso, Marco Razetti, Giuseppe Zaccaria, *Dal testo alla storia. Dalla storia al testo*, Paravia, Milano 2002, p. 143.

41 Petronio, *La letteratura italiana*, vol. 5..., p. 153.

42 Franzinelli, *Squadristi...*, p. 17.

43 Franzinelli, *Squadristi...*, p. 11.

44 Grisi, *I futuristi...*, p. 216.

45 Spagnoletti (a cura di), *Otto secoli...*, p. 1942.

46 Guglielmino, *Guida al Novecento...*, p. 426.

47 Grisi, *I futuristi...*, p. 216, Ciani, *Graffiti del ventennio...*, p. 184.

48 Filippo Tommaso Marinetti, *L’Aeropoema di Gesù*, Editori del Grifo, Montepulciano 1991, p. 97.

49 AAVV, *L’Universale. Letteratura...*, p. 810.

50 Citato in Petronio, *La letteratura italiana...*, pp. 161 e 187.

51 Petronio, *La letteratura italiana...*, p. 163.

52 Roberto Gigliucci, *Pirandello*, RCS, Padova 2017, p. 22.

53 Cudini, Conrieri, *Manuale...*, p. 301.

Mussolini su “L’Impero”⁵⁴ ed entra nell’Accademia d’Italia⁵⁵ tra i primi trenta accademici,⁵⁶ cosa che annoverava tra le sue grandi aspirazioni⁵⁷. La sua pubblica adesione al fascismo comunque non avrebbe mai condizionato la sua opera di scrittore, “inconciliabile con la letteratura celebrativa del regime, anzi persino corrosiva della sua ideologia e del suo costume.”⁵⁸

Se è vero però che per molti versi l’autore siciliano si configura come estraneo, almeno sul piano della poetica, al regime, è altrettanto vero che il suo vitalismo, derivante da Bergson,⁵⁹ presenta punti di contatto con esso: “Egli vede infatti nel fascismo un movimento rivoluzionario che rappresenta la forza della vita capace di rompere le cristallizzazioni sociali”⁶⁰ e anche “Si iscrive al fascismo come risposta dinamica e vitalistica capace di dare una scossa alla classe politica [oltre che] per svolgere con tutele e finanziamenti la sua attività teatrale”.⁶¹

La vita è flusso magmatico e incontrollabile, e certi aspetti del fascismo come presunta rigenerazione e come ribellione si possono vedere come espressione della vita stessa (che Pirandello contrappone a quella che chiama forma). Se da un lato quindi si iscrive al partito fascista per avere l’appoggio del regime, dall’altro vede in esso, spinto dal suo personale conservatorismo, una garanzia d’ordine e, contemporaneamente, per lo spirito antiborghese del partito, una “genuina energia vitale”.⁶² Invitato a Princeton per incontrare Albert Einstein nel 1935, pubblicamente si schierò a favore della politica estera fascista e dell’impresa di Etiopia;⁶³ del resto non è raro che faccia dichiarazioni di consenso al fascismo anche all’estero, vuoi per patriottismo, vuoi come si è già visto per finanziare la sua attività teatrale.⁶⁴

Un’opera celeberrima, che sintetizza mirabilmente e si direbbe allegoricamente i suoi rapporti con il fascismo è il dramma incompiuto *I Giganti della montagna*, che ricostruisce attraverso i simboli un fatto realmente accaduto: i fascisti non apprezzarono *La favola del figlio cambiato*, nella realtà e Mussolini ne vietò le repliche.⁶⁵ Nella finzione del dramma, Ilse, la protagonista, vuole rappresentare proprio *La favola del figlio cambiato* al cospetto dei Giganti, ma i loro servitori, cioè i gerarchi fascisti, la fanno a pezzi fisicamente. Con forme simboliche e allusive, quindi, Pirandello mette in scena le difficoltà dei suoi rapporti con esponenti del regime.⁶⁶ Va ricordato che anche Italo Svevo diventa sempre più conservatore manifestando simpatie verso il fascismo.⁶⁷

54 Gigliucci, *Pirandello...*, p. 22.

55 Luigi de Vendittis, *Modi e forme della creazione letteraria in Italia*, vol. 3, Zanichelli, Bologna 1988, p. 1928.

56 Gigliucci, *Pirandello...*, p. 22.

57 Petronio, *La letteratura italiana...*, p. 159.

58 AAVV, *L’Universale. Letteratura...*, p. 810.

59 Baldi, *Dal testo alla storia. Dalla storia al testo...*, volume 3.2, tomo *Autori e Opere, Svevo e Pirandello...*, p. 101.

60 Romano Luperini, Pietro Cataldi, *Le parole e le cose*, Palumbo, Palermo-Firenze 2019, p. 662.

61 Grosser, *Il canone letterario...*, p. 519.

62 Baldi, *Dal testo alla storia. Dalla storia al testo*, volume 3.2 tomo *Autori e opere. Svevo e Pirandello...*, p. 100.

63 Gigliucci, *Pirandello...*, p. 22.

64 Giuseppe Langella, *Letteratura.it*, Bruno Mondadori, Milano, p. 217.

65 Gigliucci, *Pirandello...*, p. 22.

66 Baldi, *Dal testo alla storia. Dalla storia al testo...*, volume 3.2 tomo *Autori e opere. Svevo e Pirandello*, Milano p. 114.

67 Petronio, *La letteratura italiana...*, p. 162.

Enrico Corradini collabora prima alla rivista “Il Marzocco”, poi alla rivista “Leonardo” (1903-1907), fondata da Papini,⁶⁸ che si rifà al pensiero di Nietzsche e Bergson (si concentra infatti su interessi filosofici e ostenta disprezzo del volgo per i suoi limiti intellettuali).⁶⁹ Del “Leonardo” è assiduo lettore Mussolini,⁷⁰ ed è definito “giornale di vita e di battaglia”, ispirato com’è alla tensione per l’agire (e qui ritorna il senso di attesa e sospensione delineato da Alberto Asor Rosa).⁷¹

Corradini, anche autore di romanzi nazionalistici,⁷² soprattutto dirige “Il Regno”,⁷³ che fonda nel 1903, ed è esponente di un nazionalismo “con connotazione letteraria e retorica”,⁷⁴ che sfocia nella nascita del Partito nazionalista.⁷⁵ Egli scrive di voler levare “una voce contro la viltà presente”.⁷⁶ In questo periodico attacca Giolitti come espressione dell’“Italiotta imbelli”.⁷⁷ La sua non è certo una rivista letteraria, ma ad essa collaborano letterati del calibro di Papini, Borgese, Prezzolini.⁷⁸ Il nazionalismo, come il futurismo, è antisocialista, antidemocratico, antioperaio.⁷⁹ Corradini illustra così il suo pensiero: non è la borghesia che sfrutta il proletariato, ma sono le nazioni ricche a sfruttare le nazioni proletarie (come l’Italia): in quest’ottica l’emigrazione non è più solo un problema sociale, ma politico.⁸⁰ È evidente l’influsso di queste idee sul Pascoli del poemetto *Italy* e del discorso *La grande Proletaria si è mossa*. Lo scrittore è nominato senatore (1923) e poi è Ministro (1928).⁸¹

All’indomani dell’omicidio Matteotti Corradini scrive per “Gerarchia” tre articoli (*Il regolamento della libertà di stampa*, *Le riforme costituzionali*, *Le opposizioni e la storia*). Nel primo sottolinea l’utilità della censura per bloccare le critiche in malafede al suo schieramento politico, nel successivo ribadisce che la proprietà è sacra e che la propaganda socialista manifestò odio contro di essa, nell’ultimo afferma che le opposizioni non hanno il senso né umano, né politico né storico del fascismo.⁸²

Con Giuseppe Antonio Borgese, autore del noto romanzo *Rubè*, fonda la rivista “Hermes” nel 1904⁸³, mensile⁸⁴.

68 Salvatore Guglielmino, Hermann Grosser, *Il sistema letterario*, vol. 3, Principato, Milano 1996, p. 14.

69 Accame Bobbio, *Le riviste...*, p. 108.

70 De Felice, *Breve storia del fascismo...*, p. 4.

71 Accame Bobbio, *Le riviste...*, p. 107.

72 Petronio, *La letteratura italiana...*, p. 138.

73 De Vendittis, *Modi...*, p. 1977.

74 De Felice, *Breve storia del fascismo...*, p. 131.

75 Guglielmino, *Guida al Novecento...*, p. 75.

76 Hermann Grosser, *Il canone letterario*, Principato, Milano 2011, p. 259.

77 Guglielmino, *Guida al Novecento...*, p. 75.

78 Guglielmino, *Guida al Novecento...*, p. 106.

79 Asor Rosa, *Cultura in AAVV, Storia d’Italia*, vol. 4 tomo 2, Einaudi, Torino 1975, p. 1360.

80 De Felice, *Breve storia del fascismo...*, p. 131.

81 AAVV, *Dizionario dei personaggi storici*, Zanichelli, Bologna, 1961, p. 79.

82 Scirocco, Tarquini, *Il manifesto...*, pp. 95-106.

83 De Vendittis, *Modi...*, p. 1976.

84 Accame Bobbio, *Le riviste...*, p. 124, p. 110.

Ardengo Soffici (Rignano sull'Arno presso Firenze 1879 - Forte dei Marmi 1964), inizialmente stronca il Futurismo su "La Voce" (è da ricordare la rubrica *Ribi il buffone*⁸⁵) poi però nel 1913 fonda "Lacerba" con Papini e per essa scrive numerosi articoli, come *Cubismo e oltre* (è infatti anche pittore).⁸⁶ Porta avanti una contrapposizione tra Futurismo e "Marinettismo".⁸⁷ È filofascista, e si era già legato a Mussolini al tempo dell'interventismo⁸⁸, è volontario nella Prima guerra mondiale⁸⁹ scrive per "Il Popolo d'Italia".⁹⁰

Affermato pittore, compone pure belle poesie come *Ozio dolce dell'ospedale*, che proviene dalla raccolta *Kobilak* (1918), *Aeroplano*, *Mattina* e *Crocicchio*, presenti nella celebre *Chimismi lirici*, *Caos* che fa parte di *Giornale di Bordo* presente su "Lacerba", ma soprattutto *Arcobaleno*, che sembra anticipare il Pavese "narrativo" di *Lavorare stanca*. La sua raccolta poetica definitiva è *Marsia e Apollo*.⁹¹ Compone *L'adunata* nel 1936, di esplicito colore fascista. Dopo la Liberazione finisce in un campo di concentramento. Da *Marsia e Apollo*, raccolta dalla quale si evince che Soffici viene a compromessi con la tradizione decadente,⁹² proviene la toccante poesia autobiografica *Arcobaleno*.⁹³

Si arruola volontario nella Prima guerra mondiale, poi assume posizioni all'insegna di un forte sciovinismo culturale.⁹⁴ Sul "Leonardo" si occupa di arti figurative,⁹⁵ concependo l'arte come intuizione di verità perenni⁹⁶ ed *étonnement hereux*.⁹⁷ Sulla "Voce", importantissima rivista del Novecento italiano, mira al rinnovamento culturale e politico del costume italiano.⁹⁸ Conosce Ungaretti a Parigi nel 1914.⁹⁹ Vince il "Premio Mussolini per le arti 1932" ed è accademico dal 1939.¹⁰⁰ Prova enorme delusione per l'8 settembre 1943, esclamando: "Quello che è accaduto supera, per bassezza e schifezza, tutto l'immaginabile".¹⁰¹

Come riporta lo storico Mimmo Franzinelli, infatti, la crisi irreversibile del regime è anche, per Gentile, Marinetti e Soffici, crisi di un insieme e di un modo di essere intellettuali che ha convissuto con profondità e con onestà con il fascismo.¹⁰² Ardengo Soffici rischia anche di essere ucciso dai Gappisti.¹⁰³

85 Accame Bobbio, *Le riviste...*, p. 200.

86 Accame Bobbio, *Le riviste...*, p. 215; Guglielmino, Grosser, *Il sistema letterario...*, p. 15.

87 Accame Bobbio, *Le riviste...*, p. 253.

88 Franzinelli, *Giovanni Gentile...*, p. 254.

89 Spagnoletti, *Otto secoli...*, p. 618.

90 De Vendittis, *Modi...*, p. 1989.

91 Spagnoletti (a cura di), *Otto secoli...*, p. 618.

92 Guglielmino, Grosser, *Il sistema letterario...*, p. 53.

93 Spagnoletti (a cura di), *Otto secoli...*, p. 618; Segre, Ossola, *Antologia della poesia italiana...*, pp. 161 e 163.

94 AAVV, *L'Universale. Letteratura...*, p. 1000.

95 Accame Bobbio, *Le riviste...*, p. 108.

96 Accame Bobbio, *Le riviste...*, p. 115.

97 Segre, Ossola, *Antologia della poesia italiana...*, p. 133.

98 Accame Bobbio, *Le riviste...*, p. 199.

99 Spagnoletti (a cura di), *Otto secoli...*, p. 618.

100 Franzinelli, *Giovanni Gentile...*, p. 254.

Giuseppe Ungaretti è senza dubbio uno dei più grandi letterati italiani. Pubblica su “Lacerba” le prime (sedici¹⁰⁴) poesie: ha un contatto superficiale ma importante, infatti, con il Futurismo italiano.¹⁰⁵ È volontario nel XIX Reggimento di Fanteria¹⁰⁶ e così spiega la sua posizione: “Prima che scoppiasse la guerra [...] ero un interventista. Posso essere un rivoltoso, ma non amo la guerra [la differenza rispetto ai Futuristi è netta], sono, anzi, un uomo della pace. Non l’amavo neanche allora, ma pareva che la guerra si imponesse per eliminare finalmente la guerra. Erano bolle, ma gli uomini a volte si illudono e si mettono in fila dietro alle bolle”.¹⁰⁷ L’autore poi aggiunge: “Sono un ribelle, insomma non amo la guerra. Neppure allora [nel 1914 e nel 1915] la amavo, ma ci sembrava che quella guerra fosse necessaria: pareva che fosse necessario rivoltarsi, pensavamo che la colpa della guerra fosse tutta della Germania”.¹⁰⁸ Ha una lunga corrispondenza epistolare con Ardengo Soffici (dal 1917 al 1930).¹⁰⁹

Secondo Luperini, Ungaretti vede il fascismo, al quale aderisce, come movimento rivoluzionario e rigenerativo.¹¹⁰

Giuseppe Langella individua già ne *Il Porto Sepolto* una scelta strutturale significativa: le due poesie che lo aprono sono *In memoria* e il testo eponimo. La prima parla di un amico africano di Ungaretti, Mohammed Sceab, che si toglie la vita a Parigi in quanto oppresso dal suo senso di sradicamento. Il poeta risponde poi con *Il porto sepolto*, cioè individuando il primo strumento che salva la sua vita: la poesia. I due testi conclusivi, specularmente, sono *Italia* e *Commiato*. In *Italia* si vede che l’amore di Patria è la salvezza del Poeta, che trova un radicamento stabile ed indiscutibile, persino rassicurante. *Commiato* è ulteriore esaltazione della poesia e riprende il discorso aperto da *Il porto sepolto*.¹¹¹

La poesia *Italia*¹¹² spicca per le espressioni: “Sono un poeta /un grido unanime/ un grumo di sogni [...] E in questa uniforme /di tuo soldato/ mi riposo/ come fosse la culla/ di mio padre”. Secondo Segre e Ossola essa deriva da versi della poesia *Popolo*, nella versione pubblicata su “Lacerba” (8 maggio 1915): “Centomila le facce comparse/ a assumersi/ la piramide che incantata trabaccola”.¹¹³

Ungaretti è quindi corrispondente in Francia per “Il Popolo d’Italia”,¹¹⁴ ruolo che lascia nel 1920.¹¹⁵ Smentendo l’idea che la produzione poetica in epoca fascista, specie quella celebrativa, sia

101 Come riporta Franzinelli, *Giovanni Gentile...*, p. 254.

102 Franzinelli, *Giovanni Gentile...*, p. 222.

103 Franzinelli, *Giovanni Gentile...*, p. 222.

104 AAVV, *Il canto strozzato*, Interlinea, Novara 1995, p. 251.

105 AAVV, *L’Universale. Letteratura...*, p. 1100.

106 De Vendittis, *Modi...*, p. 2027.

107 Citazione riportata in Silvia Zoppi Garampi, *Ungaretti*, RCS, Padova 2018, p. 18.

108 Langella, *Letteratura.it...*, vol. 3, p. M399.

109 Silvia Zoppi Garampi, *Ungaretti...*, p. 148.

110 Luperini, *Le parole...*, p. 76.

111 Giuseppe Langella, *Letteratura.it*, vol. 3, Bruno Mondadori, Milano, p. 405.

112 Per la quale si veda Giuseppe Ungaretti, *Vita di un uomo*, vol. 1 *La poesia*, Mondadori, Milano 1969, p. 57.

113 Segre, Ossola, *Antologia della poesia italiana...*, p. 353.

114 AAVV, *L’Universale. Letteratura...*, p. 1100, Langella, *Letteratura.it...*, p. M400.

di scarso rilievo, pubblica nell'*Allegria*, la raccolta del poeta e *homo viator*,¹¹⁶ la già menzionata poesia *Popolo*, dedicata a Mussolini,¹¹⁷ che esalta l'Italia fascista, e ribadisce la sua stima per il politico.¹¹⁸ Si vedano i versi: "Brulicano già gridi / d'un vento nuovo", ma soprattutto "O Patria ogni tua età/ s'è desta nel mio sangue// Sicura avanzi e canti/ sopra un mare famelico".¹¹⁹ *Popolo* tra l'altro è in una posizione importante, perché chiude *Ultime* (dell'apprendistato poetico), prima sezione de *L'Allegria*, seguita immediatamente dalla sezione *Il porto sepolto*.

Va ricordato che Mussolini scrisse la *Presentazione* alla seconda edizione de *Il porto sepolto*,¹²⁰ pubblicata a La Spezia per i tipi di Stamperia Apuana.¹²¹ Nel 1942 Ungaretti è per chiara fama professore universitario a Roma¹²² (Università La Sapienza¹²³), titolo istituito dal gerarca Bottai (e rifiutato da Soffici per Firenze),¹²⁴ sempre in quest'anno diventa Accademico d'Italia, quindi solo dopo il suo ritorno dal Brasile.

A Ungaretti, dopo l'8 settembre, è rimproverata dalla stampa fascista l'assenza alla riunione inaugurale della rifondata Accademia d'Italia.¹²⁵

Curzio Malaparte (Prato 1898 – Roma 1957), che ha come editore Gobetti,¹²⁶ collabora a "Il Selvaggio" di Mino Maccari, fonda con Bontempelli "Stracittà",¹²⁷ collabora a "Novecento", ma ben presto se ne stacca.¹²⁸ Aderisce al Partito fascista, milita in esso con vari incarichi, ma è espulso. È caratterizzato da gusto della violenza e del clamore:¹²⁹ polemicamente su "La conquista dello Stato" auspica il superamento dell'antitesi tra il fascismo "provinciale", più autentico, e il fascismo "politico romano".¹³⁰ Ne *Il fascismo contro Mussolini* attacca di nuovo il fascismo, ma per la sua moderazione: "O il movimento fascista non è una rivoluzione, e allora è tempo di finirla con la retorica giacobina ed è giusto che poco a poco tutto ritorni a essere quel che era prima dell'ottobre 1922; oppure il fascismo è rivoluzione in atto, e allora è indispensabile che sia compiuta fino in fondo".¹³¹ Una settimana dopo, invita con un articolo Mussolini ad obbedire al monito del "fascismo

115 Giuseppe Ungaretti, *Vita di un uomo*, vol. 1..., *Cronologia*, p. LVIII.

116 Francesco Mattesini, *Letteratura e religione*, Vita e Pensiero, 1987, p. 222.

117 Petronio, *La letteratura italiana*..., p. 171.

118 Guglielmino, *Guida al Novecento*..., p. 426.

119 Ungaretti, *Vita di un uomo*, vol. 1..., pp. 16-17.

120 Gianfranco Contini, *La letteratura italiana Otto-Novecento*, Rizzoli, Milano 1992, p. 327.

121 Segre, Ossola, *Antologia della poesia italiana*..., p. 1091.

122 Baldi, *Dal testo alla storia. Dalla storia al testo*, volume 3.2, tomo *Autori e opere*..., p. 24.

123 Langella, *Letteratura.it*, vol. 3..., p. M401.

124 Giordano Bruno Guerri, *Fascisti. Gli italiani di Mussolini. Il regime degli italiani*, Mondadori, Milano 1995, p. 160.

125 Franzinelli, *Giovanni Gentile*..., p. 281.

126 Baldi, *Dal testo alla storia. Dalla storia al testo*..., volume 3.2, tomo *Poesia, saggistica e letteratura drammatica*, p. 145.

127 De Vendittis, *Modi*..., p. 2060.

128 Baldi, *Dal testo alla storia. Dalla storia al testo*..., volume 3.1 tomo *Strumenti*, p. 47.

129 AAVV, *Universale, Letteratura*..., p. 616.

130 De Felice, *Breve storia del fascismo*..., p. 30.

131 De Felice, *Breve storia del fascismo*..., p. 36.

integrale”.¹³² È scettico anche sul celebre discorso mussoliniano del 3 gennaio 1925, chiedendosi se sia “atto sincero di fede rivoluzionaria” o “maschera rivoluzionaria gettata [...] sul viso della normalizzazione”.¹³³

Scrive cantate di esaltazione del fascismo, come ne “L’Arcitaliano” (1928), dove si oppone ai canoni della poesia del tempo prediligendo ritmi e toni popolareschi degni di “Strapaese” (rivista che difende il carattere rurale e paesano della gente italiana) e celebrando sia lo squadristo sia un fascismo antiborghese e popolano”.¹³⁴ Testimonia questo il componimento che risale a dopo l’omicidio Matteotti. “O Italiani ammazzavivi/ il bel tempo torna già/ tutti i giorni son festivi/ se vendetta si farà./ Son finiti i tempi cattivi/ chi ha tradito pagherà./ Pace ai morti morte ai vivi/ cosa fatta capo ha./ Spunta il sole canta il gallo/ o Mussolini monta a cavallo!/ Combatteremo alla vecchia maniera/ guai a voi se prendiamo l’aire/ vi bucheremo la panciera/ a lama fredda vogliamo ferire”.¹³⁵

Un altro personaggio illustre che aderisce al fascismo pur non essendo propriamente uno scrittore è l’editore Arnoldo Mondadori.¹³⁶

Tra i letterati che firmano il *Manifesto degli intellettuali antifascisti* promosso da Croce possiamo ricordare Emilio Cecchi, Marino Moretti, Corrado Alvaro (autore di opere spesso imperniata sulla Calabria, sua regione d’origine), Matilde Serao (vicina al Verismo e legata a Napoli, sua città di adozione), e soprattutto Eugenio Montale.

Emilio Cecchi nasce nel 1884 a Firenze e muore a Roma nel 1966. “Giornalista principe” secondo il Contini, collabora al “Marzocco” e alla “Voce”.¹³⁷ È un versatile critico di letteratura italiana e inglese e di pittura italiana. Figura tra gli animatori della celebre rivista “La Ronda” (si noti anche per questo titolo l’impronta militaresca), promotrice di un “ritorno all’ordine” nella letteratura italiana¹³⁸, che coinvolge anche Ungaretti e in misura minore i futuristi, cioè proprio i più grandi eversori (anche a livello artistico). Cecchi è il massimo esponente della prosa d’arte, nella quale manifesta tutta la sua capacità di analizzare e scomporre la realtà “alla luce fredda di un’agguerrita intelligenza critica”.¹³⁹ Suscita sospetti di aridità nella sua prosa raffinata e rarefatta.¹⁴⁰ Riesce a scrivere “saggi introspettivi anche quando la materia è esterna e oggettiva” in una fusione armonica della sua prosa “non immemore degli incanti dannunziani” (Contini).¹⁴¹

Cecchi è autore di *Scrittori inglesi e americani* e scrive la prefazione all’antologia *Americana*, curata insieme all’antifascista Vittorini.¹⁴² Con Natalino Sapegno compila una *Storia della letteratura italiana* in nove volumi.¹⁴³

132 De Felice, *Breve storia del fascismo*..., p. 36.

133 De Felice, *Breve storia del fascismo*..., p. 38.

134 Guglielmino, *Guida al Novecento*..., p. 188.

135 Ciani, *Graffiti del Ventennio*..., pp. 146-147.

136 Grosser, *Il canone letterario*..., p. 469.

137 Gianfranco Contini, *Letteratura dell’Italia Unita*..., 865.

138 Guglielmino, Grosser, *Il sistema letterario*..., p. 16.

139 Guglielmino, *Guida al Novecento*..., pp. 192-193.

140 Guglielmino, Grosser, *Il sistema letterario*..., p. 55.

141 Contini, *Letteratura dell’Italia Unita*..., pp. 865-866.

142 Guglielmino, Grosser, *Il sistema letterario*..., p. 64.

143 Doris Maurer, Arnold E. Maurer, *Guida letteraria dell’Italia*, Guanda, Parma 1993, p. 291.

Il rapporto di Emilio Cecchi con il fascismo è controverso e singolare: firma il *Manifesto degli intellettuali antifascisti*, ma poi chiede la tessera del Partito fascista, retrodatata al 1924, e prega il Gentile di ammetterlo nell'Accademia d'Italia. Quando infine nel 1943 Gentile lo ricontatta, Cecchi evita lo scomodo interlocutore e all'indomani della liberazione continua le sue collaborazioni prestigiose.¹⁴⁴

Marino Moretti, noto poeta crepuscolare, nasce nel 1885 a Cesenatico. Nel 1910 pubblica *Poesie scritte col lapis* (il sullodato Borgeese commenta: "E da leggere con la gomma"). È noto per la sua ricerca di una prosa-poesia, come emerge dal suo capolavoro *A Cesena*, contenuta nella raccolta *Il giardino dei frutti*. Ha una visione disincantata dell'esistenza, che non porta alla desolata disperazione di Corazzini (altro illustre crepuscolare), ma a un'ironia che ricorda il riso amaro di Pirandello.¹⁴⁵ Già *A Cesena* illustra una figura di donna timida, giovane, ma che sta imparando a destreggiarsi nel rapporto con la suocera (e fa raccomandazioni a suo fratello, l'io poetico). Altra memorabile figura di donna è l'Andreana protagonista dell'omonimo romanzo.

La vedova Fioravanti è il romanzo più riuscito del Moretti, ambientato nella natia Cesenatico, dove la mamma di un prete, donna volitiva, è capace di imporsi anche nel mondo maschile della Chiesa.¹⁴⁶

Marino Moretti ambienta molte sue opere nella provincia romagnola, soffermandosi soprattutto su umili e puri di cuore.¹⁴⁷

Corrado Alvaro nasce a San Luca (Reggio Calabria) nel 1895 e muore a Roma nel 1956. Scrive: "Reputo la libertà la condizione essenziale dell'uomo, quella che lo distingue dagli animali".¹⁴⁸ Combatte ed è ferito nella Prima guerra mondiale e dall'"amara esperienza" nascono le *Poesie grigioverdi* (1917).¹⁴⁹

Alvaro, laureato in Lettere, è giornalista, prima per "Il resto del Carlino", poi per "Il corriere della Sera".¹⁵⁰ È sempre estraneo alla politica, ciononostante è costretto a fuggire a Berlino per l'ostilità dei politici.¹⁵¹ Dal 1943 dirige "Il popolo di Roma". È liberalsocialista e scrittore di chiara vocazione europea.¹⁵² Nel 1930 pubblica il suo capolavoro *Gente in Aspromonte*,¹⁵³ raccolta di racconti che influisce su Pavese e Vittorini. Per quest'opera nel 1931 riceve il premio di trentamila lire da "La Stampa", attraverso un concorso nella cui giuria siede l'Ojetti.¹⁵⁴ Addirittura Benito Mussolini esorta l'ambasciatore del Brasile a leggere l'opera e così Alvaro si trova nella curiosa condizione di oppositore (nascosto) del regime lodato dal capo del regime.¹⁵⁵

144 Gentile, *Il filosofo in camicia nera...*, pp. 183, 258.

145 Mario Pazzaglia, *Letteratura italiana*, vol. 4, Zanichelli, Bologna 1992, p. 390.

146 Marino Moretti, *La vedova Fioravanti*, Giunti – Bompiani, Firenze – Milano 2022.

147 AAVV, *Enciclopedia UTET*, UTET, Torino 1961 sv.

148 Citato in Luigi Reina, *Cultura e storia di Alvaro*, Guida Editori, Napoli 1973, p. 21.

149 AAVV, *L'Universale. Letteratura...*, p. 24.

150 Luigi Reina, *Cultura...*, p. 57.

151 Luigi Reina, *Cultura...*, p. 65 e 67.

152 Giuseppe Rondo, *La narrativa di Corrado Alvaro*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2018, p. 6.

153 Pazzaglia, *Letteratura italiana...*, p. 758.

154 Luigi Reina, *Cultura...*, p. 1.

155 Luigi Reina, *Cultura...*, p. 68.

Egli collabora con intellettuali di interessi europei come Borgese e il suo romanzo contro la “babelica società moderna”, *L'uomo nel labirinto*, è influenzato da Joyce.¹⁵⁶ Secondo Gianfranco Contini, nella sua narrativa si rilevano due poli: nostalgia cupa e primitiva della terra natale e attrazione verso un mondo urbanizzato, frenetico e arcano, come quello della Germania del primo dopoguerra.¹⁵⁷ È un narratore di vena realistica, ma scrive un romanzo allegorico-politico (*L'uomo è forte*, 1938) e uno sociale-psicologico (*L'età breve*, 1946).¹⁵⁸

L'uomo è forte è, nel panorama italiano ed europeo, un'opera estremamente innovativa. Pubblicato nel 1938, descrive un totalitarismo e precede i capolavori di Orwell. Si sarebbe dovuto chiamare *Paura sul mondo*, ma la censura fascista impedì che gli si imponesse questo titolo.¹⁵⁹ È comunque una censura relativamente benevola: in Germania invece fu addirittura vietata la traduzione.¹⁶⁰ Alvaro biasima velatamente la concezione collettivistica della società e respinge anche la mera ipotesi di uno Stato etico che si sostituisca alla coscienza collettiva, in un clima di angoscia kafkiana, di terrore e di incubo.¹⁶¹ Egli si ispira a metropoli come Parigi e Berlino, ma anche quelle russe, che visita come corrispondente per “La Stampa” nel 1934,¹⁶² e in Unione Sovietica ambienta il suo incubo totalitario. La vicenda del romanzo è dominata dal terrore della delazione che rende impossibile l'amore tra i protagonisti Barbara e Dale.¹⁶³

Alla fine dell'esperienza fascista, Alvaro dedica *Tutto è accaduto*, pubblicato postumo (1961), il cui protagonista Rinaldo Diacono è alter ego dell'autore.¹⁶⁴ Narra della vita a Roma di un giornalista, nel 1943, dopo la caduta “senza dramma” del fascismo. *L'età breve* narra invece di un Rinaldo Diacono più giovane e in seminario.¹⁶⁵ *Tutto è accaduto* ingloba come terza parte il racconto *L'ultimo giorno*, del 1944.¹⁶⁶

Come la Serao, che si vedrà *infra*, si concentra su una figura di donna, Medea, ne *La lunga notte di Medea*, testo teatrale scritto su sollecitazione della attrice Tatiana Pavlova e rappresentato l'11 luglio 1949, con scene e costumi di De Chirico.¹⁶⁷

Montale, gracile, autodidatta, baritono, melomane, si diploma in Ragioneria¹⁶⁸. Prende parte alla Prima guerra mondiale e a questa esperienza dedica la poesia *Valmorbia*. Ottiene un lavoro fisso già nel 1917 e nel 1925 scrive sulla rivista antifascista “Il Baretto” diretta da Pietro Gobetti.¹⁶⁹ Si trasferisce a Firenze dove in un primo tempo lavora per l'Editore Bemporad, che pubblica ad

156 Guglielmino, Grosser, *Lo Spazio Letterario...*, p. 59.

157 Gianfranco Contini, *La letteratura dell'Italia Unita*, Rizzoli, Milano 2021 (1968¹), p. 992.

158 Giuseppina Limentani, *Letteratura. Enciclopedia*, Vallardi, Milano, 1995, p. 16.

159 Corrado Alvaro, *L'uomo è forte*, Bompiani, Milano 2018 con introduzione di Arturo Onofri, p. 5.

160 Luigi Reina, *Cultura...*, p. 1.

161 Alvaro, *L'uomo è forte...*, p. 6, Luigi Reina, *Cultura...*, p. 75.

162 Rondo, *La narrativa...*, p. 86.

163 Rondo, *La narrativa...*, p. 86.

164 Rondo, *La narrativa...*, p. 122.

165 Rondo, *La narrativa...*, p. 123.

166 Luigi Reina, *Cultura...*, p. 223.

167 AAVV, *Medea*, Marsilio, Venezia, 1999.

168 Pazzaglia, *Letteratura italiana...*, p. 661.

169 Pazzaglia, *Letteratura italiana...*, p. 661.

esempio libri per ragazzi, e poi dirige la Biblioteca del celebre Gabinetto Vieusseux. Dà di sé un'immagine improntata a riserbo, distacco e ironia.¹⁷⁰

Nel 1925 Montale pubblica *Ossi di seppia* e dalla celeberrima raccolta poetica emerge un atteggiamento antieristico ed antiretorico, ma soprattutto una visione problematica ed inquieta dell'esistenza. Montale, sin dal primo componimento della sua raccolta (*In limine*), paragona la vita a un orto dalle mura invalicabili o a una rete che ci stringe. Questa visione desolata ritorna in *Merigiare pallido e assorto*, nella quale si afferma che vivere è come camminare lungo un muro coperto di cocci di bottiglia. Al di là del muro c'è quello che il poeta chiama l'Oltre, la dimensione metafisica e religiosa. Ed essa è irraggiungibile.

Montale vive nell'attesa di un miracolo laico, stante l'inconoscibilità delle verità più profonde. Ma questa attesa ricorda la visione descritta da Alberto Asor Rosa: attesa spasmodica di un mutamento totale, ma non in senso storico e sociale, bensì metafisico. Ciò che va oltre il mondo fisico per Montale deve essere rivelato da un prodigio, e lo si vede nella poesia *In limine*, ma anche ne *I limoni*. Questo evento desiderato e misterioso è come un'idea regolativa: nell'attesa che esso si produca il poeta può solo essere la coscienza critica della società e in questo sta la sua "utilità". Da questo punto di vista *Non chiederci la parola* è efficacissima, con i suoi molteplici piani di lettura. Certo da un punto di vista storico e politico la poesia allude agli *slogan* fascisti, ma in una prospettiva più ampia, e leopardiana, riprende una tradizione di antiantropocentrismo e di scetticismo che induce alla riflessione e all'impegno: il nostro "animo informe" non può essere squadrato da ogni lato, non c'è una formula per aprire i mondi, men che meno la dimensione sovranaturale, ma almeno sappiamo "ciò che non siamo, ciò che non vogliamo". Decisamente non è poco.

Nel 1938 Montale, privo della tessera del Partito fascista, è rimosso dal Gabinetto Vieusseux, ma non è sottoposto ad altre misure perché persona poco pericolosa.¹⁷¹

L'autore deluse, dopo la Seconda guerra mondiale, con la pubblicazione di un altro suo capolavoro, *La Bufera e altro*. Il critico Carlo Salinari scrisse: "Montale, che sentivamo così nostro fino al '42, ora ci appare più distante, quasi distaccato dalle nostre recenti esperienze, dalla nostra sofferenza d'oggi".¹⁷² Gli si rimproverò di non avere abbandonato il suo pessimismo, e allora spiegò di avvertire "una totale disarmonia con la realtà", che si era manifestata con la "coscienza, e volontà, di non scambiare l'essenziale con il transitorio". Egli osservò, intervistato da "Radio Italiana" anche di essere stato antifascista, di non aver cantato il fascismo, ma di non aver neanche scritto poesie contro di esso. Non avrebbe provato, aggiunge, neanche "se il rischio fosse stato minimo o nullo".¹⁷³

Matilde Serao nasce a Patrasco nel 1857, studia a Napoli, lavora per tre anni ai Telegrafi, e muore nel 1957¹⁷⁴. È autrice di numerose raccolte di racconti prevalentemente bozzettistici¹⁷⁵. Scrive romanzi di grande successo, nei quali subisce l'influsso del Naturalismo francese, ma anche della sua professione di giornalista, senza però che trascuri l'introspezione psicologica di figure femminili¹⁷⁶, fonda "Il Mattino", perde il Nobel per l'avversione a Mussolini.¹⁷⁷ Fonda e dirige "Il

170 Guido Armellini, Adriano Colombo, *Letteratura Letterature*, vol. G, Zanichelli, Bologna 2005, p. 546.

171 Eugenio Montale, *Poesie*, Rizzoli, Milano, 1999, p. 34.

172 Armellini, Colombo, *Letteratura Letterature*, vol. G..., p. 604.

173 Armellini, Colombo, *Letteratura Letterature*, vol. G..., p. 554.

174 AAVV, *Enciclopedia UTET*, UTET, Torino 1961, sv; AAVV, *Centouno capolavori italiani*, Bompiani Milano 1968, p. 157.

175 Guglielmino, Grosser, *Il Sistema Letterario...*, p. 99.

giorno”.¹⁷⁸ Scrive la nota inchiesta *Il ventre di Napoli*, contro lo “sventramento” della città: Napoli del resto per lei è un personaggio¹⁷⁹. È un’opera di denuncia, con attacchi a Depretis, ma che risente del clima verista che in quegli anni raggiunge il massimo splendore. Nel 1884 pubblica *La virtù di Checchina*.¹⁸⁰ Nel 1904 si separa dal marito, l’illustre giornalista Edoardo Scarfoglio.¹⁸¹ Nel 1919 attacca il fascismo dalle colonne de “Il giorno”: “Noi denunciemo con sollecitudine il maligno pano del fascio perché i buoni cittadini facciano in tempo a guardarsi dal pericolo”, mentre dopo l’omicidio Matteotti sottolinea che Mussolini era incompatibile con la sua carica.¹⁸²

Il suo bello scritto *Il paese di Cuccagna*, del 1890, è ambientato in una Napoli in preda alla frenesia del lotto ed è definito “romanzo del colore e delle linee”: narra la vita del popolo napoletano, ma anche di un nobile che proprio con il lotto spera di risolleare le fortune del suo casato.¹⁸³

Secondo Lidia Ravera, la Serao “non è mai stata considerata una grande scrittrice” ed è “prolifica come una baciata dalla grazia dell’imperfezionismo”.¹⁸⁴ Eppure, quando fu pubblicato il suo romanzo *Fantasia*, si gridò al capolavoro.¹⁸⁵ Non solo: Mussolini le scrisse di aver apprezzato la sua opera, dove aveva trovato tanta vita e le chiese di essere un poco mussoliniana; dato che per tutta risposta la scrittrice firmò il *Manifesto degli intellettuali antifascisti*, ella, più volte candidata al Nobel, non lo conseguì mai.¹⁸⁶

Bibliografia

- AAVV, *Enciclopedia UTET*, UTET, Torino 1961
AAVV, *Dizionario dei personaggi storici*, Zanichelli, Bologna, 1961
AAVV, *Centouno capolavori italiani*, Bompiani Milano 1968
AAVV, *Il canto strozzato*, Interlinea, Novara 1995
AAVV, *Medea*, Marsilio, Venezia, 1999
AAVV, *L’Universale. Letteratura*, Garzanti, Milano 2003
Corrado ALVARO, *L’uomo è forte*, Bompiani, Milano 2018
Guido ARMELLINI, Adriano COLOMBO, *Letteratura Letterature*, vol. G, Zanichelli, Bologna 2005
Alberto ASOR ROSA, *Cultura* in AAVV, *Storia d’Italia*, vol. 4 tomo 2, Einaudi, Torino 1975
Aurelia ACCAME BOBBIO, *Le riviste del primo Novecento*, La Scuola, Brescia, 1985
Carlo ANNONI, *Il Decadentismo*, La Scuola, Brescia 1982

176 AAVV, *Enciclopedia UTET*, UTET, Torino 1961, sv

177 Armellini, Colombo, *Letteratura Letterature*, vol. F..., p. 209.

178 Maurer, Maurer, *Guida letteraria dell’Italia...*, p. 474.

179 Gianfranco Contini, *La letteratura dell’Italia Unita...*, p. 25.

180 Pietro Pancrazi, *Racconti e novelle dell’Ottocento*, Casa Editrice Le Lettere, Firenze 1988, pp. 703-733.

181 AAVV, *Enciclopedia UTET*, UTET, Torino 1961, sv

182 Nadia Verdile, *Matilde Serao*, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca 2020, pp. 80-81.

183 AAVV, *Centouno capolavori italiani...*, p. 157.

184 Matilde Serao, *Il ventre di Napoli*, Editrice L’Unità, Milano 1993, p. V.

185 AAVV, *Enciclopedia UTET*, UTET, Torino 1961, sv.

186 Verdile, *Matilde Serao...*, p. 80.

Guido BALDI, Silvia GIUSSO, Marco RAZETTI, Giuseppe ZACCARIA, *Dal testo alla storia. Dalla storia al testo*, Paravia, Milano 2002

Plinio CIANI, *Graffiti del Ventennio*, SugarCo, Milano 1975

Gianfranco CONTINI, *La letteratura italiana Otto-Novecento*, Rizzoli, Milano 1992

Gianfranco CONTINI, *La letteratura dell'Italia Unita*, Rizzoli, Milano 2021 (1968¹)

Pietro CUDINI, Davide CONRIERI, *Manuale non scolastico di Letteratura italiana*, RCS, Bergamo 1993

Renzo DE FELICE, *Breve storia del fascismo*, Milano 2000

Luigi DE VENDITTIS, *Modi e forme della creazione letteraria in Italia*, vol. 3, Zanichelli, Bologna 1988

Mimmo FRANZINELLI, *Squadristi*, Feltrinelli, Milano 2019 (2003¹)

Mimmo FRANZINELLI, *Giovanni Gentile. Il filosofo in camicia nera*, Mondadori, Milano 2021

Elio GIOANOLA, *Il Decadentismo*, Studium, Roma, 1972

Roberto GIGLIUCCI, *Pirandello*, RCS, Padova 2017

Francesco GRISI, *I futuristi*, Newton, Roma 1994

Hermann GROSSER, *Il canone letterario*, Principato, Milano 2011

Giordano Bruno GUERRI, *Fascisti. Gli italiani di Mussolini. Il regime degli italiani*, Mondadori, Milano 1995

Salvatore GUGLIELMINO, *Guida al Novecento*, Principato, Milano, 1971

Salvatore GUGLIELMINO, Hermann GROSSER, *Il sistema letterario*, vol. 3, Principato, Milano 1996

Giuseppe LANGELLA, *Letteratura.it*, Bruno Mondadori, Milano 2001

Romano LUPERINI, Pietro CATALDI, *Le parole e le cose*, Palumbo, Palermo-Firenze 2019

Filippo Tommaso MARINETTI, *L'Aeropoema di Gesù*, Editori del Grifo, Montepulciano 1991

Doris MAURER, Arnold E. MAURER, *Guida letteraria dell'Italia*, Guanda, Parma 1993

Francesco MATTESINI, *Letteratura e religione*, Vita e Pensiero, Milano 1987

Eugenio MONTALE, *Poesie*, Rizzoli, Milano, 1999

Marino MORETTI, *La vedova Fioravanti*, Giunti – Bompiani, Firenze – Milano 2022

Pietro PANCRAZI, *Racconti e novelle dell'Ottocento*, Casa Editrice Le Lettere, Firenze 1988

Mario PAZZAGLIA, *Letteratura italiana*, vol. 4, Zanichelli, Bologna 1992

Giuseppe PETRONIO, *La letteratura italiana*, vol. 5, Mondadori, Milano 1995

Luigi REINA, *Cultura e storia di Alvaro*, Guida Editori, Napoli 1973

Giuseppe RONDO, *La narrativa di Corrado Alvaro*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2018

Giovanni SCIROCCO, Alessandra TARQUINI, *Manifesto degli intellettuali fascisti – Manifesto degli intellettuali antifascisti*, RCS, Milano 2023

Cesare SEGRE, Carlo OSSOLA, *Antologia della poesia italiana, Il Novecento*, Einaudi, Torino 2003

Cesare SEGRE, *La letteratura italiana del Novecento*, Laterza, Roma-Bari 2014

Giacinto SPAGNOLETTI (a cura di), *Otto secoli di poesia italiana*, Newton, Roma 1993

Giuseppe UNGARETTI, *Vita di un uomo*, vol. 1 *La poesia*, Mondadori, Milano 1969

Nadia VERDILE, *Matilde Serao*, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca 2020

Silvia ZOPPI GARAMPI, *Ungaretti*, RCS, Padova 2018